



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



fondazione
cariplo

***OLTRE L'ASSISTENZA.
LAVORO E ISTRUZIONE PROFESSIONALE
NEGLI ISTITUTI PER L'INFANZIA "IRREGOLARE" TRA SETTE E NOVECENTO
CONVEGNO DI STUDI STORICI***

L'esperienza delle Navi asilo in Italia e il caso della "F. Caracciolo" (Napoli, 1913-1928).

Maria Antonietta Selvaggio, Università degli Studi di Salerno

L'esperienza delle Navi asilo in Italia - istituzioni finalizzate alla salvezza dell'infanzia derelitta - si dipana lungo un arco di tempo piuttosto lungo, se si considera che la prima iniziativa risale al 1883 e si conclude nel 1977. Ci riferiamo alla Nave-Officina "Garaventa", sorta a Genova ad opera del professore Nicolò Garaventa e destinata ad accogliere giovani devianti o che avessero già scontato delle pene carcerarie; mentre la Nave asilo "Scilla", fondata a Venezia dai coniugi David ed Elvira Levi Morenos, funzionò fin dal 1906 come scuola di pesca per gli orfani dei marinai e pescatori dell'Adriatico e la "Caracciolo", attiva a Napoli dal 1913 al 1928 sotto la direzione di Giulia Civita Franceschi, fu destinata ad accogliere sia gli orfani dei marittimi sia i fanciulli abbandonati di Napoli - "pericolati" e "pericolanti" nel linguaggio criminologico del tempo -, meglio noti in Italia e nel mondo col nome di "scugnizzi". I risultati conseguiti e i metodi adottati attrassero l'interesse pedagogico internazionale, in particolare per il carattere originale degli esperimenti educativi praticati. Ciò vale soprattutto per la "Garaventa" e la "Caracciolo". Da questo punto di vista appare riduttivo interpretare l'esperienza italiana delle Navi asilo come una mera riproduzione del modello inglese dei training ships, perché se è vero che questo fu l'intento espresso dai primi propugnatori, tra i quali Jessie White Mario e Pasquale Villari, è altrettanto documentabile (e da approfondire) il carattere originale delle scelte socio-pedagogiche che si compirono in alcune città italiane intorno al principio educativo del "mare redentore". La "Caracciolo", ad esempio, non si limitò ad essere una scuola di addestramento ai mestieri marittimi, ma fu piuttosto una "comunità", in cui ogni fanciullo veniva rispettato nei propri bisogni nonché incoraggiato nelle proprie attitudini, secondo quella che Giulia Civita definiva un'educazione naturale. Analogamente le linee guida della "Garaventa" erano racchiuse nel trinomio educazione, amore, lavoro. Entrambe queste istituzioni furono prese a modello all'estero. Per tali ragioni, va posta in discussione anche la tesi che si sia trattato in buona misura di una vicenda rientrante nelle opere assistenziali del Ministero della Marina, per quanto questo Ministero abbia contribuito non solo con la donazione dei navigli alla realizzazione di queste istituzioni. In realtà per una corretta ricostruzione storica è necessario chiedersi quale sia stato il terreno scientifico e culturale da cui queste esperienze si generarono nelle varie città coinvolte, quali furono gli ostacoli incontrati dai protagonisti (compreso il trattamento da parte del fascismo), quali i sostegni istituzionali e sociali, e per quali ragioni diversa fu la durata e diversa ne è ancora oggi la memoria.

Maria Antonietta Selvaggio, già docente di storia e filosofia nei licei ed esperta di didattica della storia, attualmente è ricercatrice di Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno, dove insegna Metodologia e tecnica della ricerca sociale. Le sue ricerche sono indirizzate agli studi di genere, ai rapporti tra storia e memoria, ai temi della cittadinanza e della democrazia. Tra le sue pubblicazioni: *Mettersi in gioco: relazioni e orientamenti*, in N. Ammaturo (a cura di), *Il consumo culturale dei giovani*, FrancoAngeli 2008; (a cura), *Il diritto difficile. La cittadinanza delle donne e i limiti della democrazia*, La Luna 2009; (a cura con A. Mussari,) *Da scugnizzi a marinaretti. L'esperienza della Nave Asilo "Caracciolo" 1913-1928*, ESA 2010; *L'approccio sociologico al rischio ambientale*, in www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com 4/2010; *Sentimenti in gioco. Testimonianze dal mondo studentesco*, ESA 2011; *Scuola*, in C. Cipolla (a cura di), *I concetti fondamentali del sapere sociologico*, FrancoAngeli 2011; *Memoria privata, memoria pubblica: dinamiche della relazione con il passato*, in L. Migliorati, L. Mori (a cura di), *I mille volti della memoria. Teoria, trauma culturale, uso pubblico del passato*, QuiEdit, 2011. Ha curato, per il progetto europeo Equal, il cd-rom *Strumenti per la programmazione didattica di genere*, 2008; fa parte del comitato scientifico delle riviste: "ReS. Ricerca e Sviluppo per le politiche sociali" e "Resistoria. Bollettino dell'Istituto Campano per la Storia della Resistenza"; è membro del Consiglio direttivo di OGEPO (Osservatorio per gli studi di Genere e le Politiche di Pari Opportunità) dell'ateneo salernitano.